

Regolamento del Centro Interdipartimentale
UPO4Sustainability: Environment, Economy, Society and Education
(D.R. rep. n. 1717/2019 del 22/11/2019)

Articolo 1

Oggetto

Il presente Regolamento disciplina le finalità, l'organizzazione e il funzionamento del Centro Interdipartimentale UPO4Sustainability: Environment, Economy, Society and Education, denominato nella sua accezione italiana UPO4Sustainability: ambiente, economia, società e cultura ed abbreviato come UPO4Sustainability.

Il Centro ha come obiettivo la promozione di collaborazioni e reti capaci di diffondere la conoscenza e la cultura in tema di sostenibilità, attraverso un approccio multidisciplinare e transdisciplinare capace di far dialogare in maniera sinergica ricercatori, enti pubblici e realtà private.

Articolo 2

Finalità e ambiti di intervento

1. Il Centro è istituito allo scopo di svolgere attività di alta formazione, ricerca e servizi nell'ambito della sostenibilità economica, ambientale, sociale e culturale con riferimento alle scelte individuali e collettive. La capacità di monitorare tali azioni consente di valutarne l'efficacia e misurarne gli impatti, in modo da creare consapevolezza di come i comportamenti dei vari attori abbiano conseguenze sul presente e al contempo sulle generazioni future. Questa prospettiva determina la definizione di misure correttive e strumenti innovativi in grado di declinare e promuovere gli obiettivi contenuti nell'Agenda 2030.
2. Il Centro assume come elemento qualificante delle proprie attività il concorso e la collaborazione delle diverse discipline rappresentate al suo interno, valorizzando con un approccio sistemico e integrato il capitale umano e tecnologico dei soggetti afferenti. Tali sinergie consentono di: rafforzare le eccellenze nella ricerca e stimolare la creazione di network scientifici nazionali e internazionali; arricchire l'offerta formativa dei corsi di laurea UPO con attività didattiche specifiche sulle tematiche e dimensioni della sostenibilità attivare percorsi di alta formazione (corsi di laurea, dottorati di ricerca, master; summer school) sui vari obiettivi contenuti nell'Agenda 2030; partecipare alla progettazione e realizzazione di corsi di formazione professionalizzante (ITS, IFTS) e attività formative, didattiche e seminariali coinvolgendo anche enti, associazioni e ordini professionali al fine di coniugare formazione accademica con esperienze di taglio operativo tracciando nuovi percorsi culturali e profili professionali mirati ai nuovi scenari sociali e ambientali. La cooperazione e il dialogo tra i ricercatori delle differenti discipline ed esperti del contesto scientifico, istituzionale, professionale e industriale porteranno ad una maggiore integrazione, efficacia e visibilità delle attività scientifiche e favoriranno il coinvolgimento e il trasferimento delle stesse sulla collettività attraverso azioni di



divulgazione e sensibilizzazione, quali attività rivolte alle scuole di ogni ordine e grado e progetti condivisi con i vari attori territoriali.

Si considerano ambiti di intervento prioritari per il Centro i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) dell'ONU (<https://sustainabledevelopment.un.org/>) declinati nelle seguenti attività e traiettorie riportate in Appendice 1, che fa parte integrante del presente regolamento.

Articolo 3

Composizione

1. Partecipano al Centro i Dipartimenti dell'Ateneo che ne manifestino l'interesse, previa deliberazione dei rispettivi Consigli di Dipartimento. Possono aderire al Centro enti e centri esterni e studiosi ed esperti delle tematiche di interesse del Centro secondo le modalità previste dall'art. 11.

Articolo 4

Risorse

1. L'attività del Centro è finanziata:
 - a. da contributi di enti pubblici e privati e, in particolare, dal finanziamento di specifici progetti di formazione e ricerca;
 - b. dai proventi dei servizi resi, comprese le quote d'iscrizione ai corsi erogati;
 - c. da donazioni o contribuzioni liberali specificamente destinate al Centro.
2. Le modalità di gestione amministrativa del Centro sono disciplinate dal regolamento di Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità.

Articolo 5

Sede

Il Centro ha sede presso il Dipartimento di Scienze ed Innovazione Tecnologica (DiSIT) dell'Università del Piemonte Orientale.

Articolo 6

Organi

Sono organi del Centro:

- a. il Comitato Tecnico Scientifico;
- b. il Direttore;
- c. il Consiglio Direttivo;

Articolo 7

Comitato Tecnico Scientifico

1. Il Comitato Tecnico Scientifico (CTS) del Centro è organo di indirizzo del Centro e garantisce l'elevata qualificazione delle attività dello stesso.
2. Il CTS è così composto:
 - a. dal Direttore del Centro;
 - b. da n. 2 rappresentanti designati da ciascun Dipartimento aderente al Centro;
 - c. da un rappresentante di ogni ente e/o centro esterno aderente al Centro ai sensi dell'art. 11. Il numero dei rappresentanti degli enti e/o dei centri esterni aderenti



non può comunque essere superiore al numero dei membri designati dai Dipartimenti dell'Ateneo.

3. I componenti designati dai dipartimenti sono individuati tra i professori di ruolo e fuori ruolo, i ricercatori, gli assistenti del ruolo ad esaurimento. Ciascun membro è in carica per 4 anni; in caso di sostituzione, il nuovo membro rimane in carica fino al termine del mandato del membro sostituito.
4. Il Presidente del Comitato Tecnico Scientifico è individuato tra i membri del Comitato per votazione da parte dei membri stessi. Per questo scopo, il decano si occupa di raccogliere le candidature e presentarle al Comitato Tecnico Scientifico.
5. Il CTS si riunisce almeno 2 volte l'anno su convocazione del Presidente, il quale invia comunicazione ai componenti, anche telematica, almeno 72 ore prima della seduta.
6. Il CTS è convocato altresì su richiesta di almeno un terzo dei suoi componenti; in tal caso il Presidente fissa la riunione entro 15 giorni dalla richiesta.
7. Il CTS delibera a maggioranza dei presenti; in caso di parità, prevale il voto Presidente. Perché la riunione sia valida occorre la presenza della maggioranza assoluta dei componenti; ai fini del numero legale sono computati anche gli assenti giustificati.
8. Il CTS può invitare a partecipare, senza diritto di voto, alle proprie sedute studiosi ed esperti delle tematiche di interesse del Centro, affiliati o non affiliati.
9. Il CTS:
 - a. approva, su proposta del Direttore del Centro, il piano annuale e pluriennale di sviluppo delle attività del Centro, le richieste di finanziamento e le iniziative ad essi connesse; rivolge al Direttore del Centro proposte, osservazioni e rilievi allo scopo di indirizzare l'attività del Centro, sulla quale può chiamarlo a riferire; approva la relazione annuale del Direttore del Centro;
 - b. esprime parere al Rettore sulla nomina del Direttore del Centro; rivolge al Rettore proposte, osservazioni, rilievi sull'attività del Direttore del Centro e del Consiglio Direttivo nonché le conseguenti richieste d'intervento; approva, a maggioranza assoluta dei componenti, le modifiche al presente Regolamento.
 - c. delibera l'affiliazione al Centro di studiosi che ne facciano richiesta,

Articolo 8

Direttore

1. Il Direttore coordina l'attività del Centro, di cui è responsabile.
2. È nominato dal Rettore, sentito il parere del CTS, tra persone di chiara fama e competenza delle tematiche di interesse del Centro.
3. Il Direttore rimane in carica 4 anni e può essere rinominato.
4. Il Direttore:
 - a. Partecipa alle riunioni del CTS con diritto di voto;
 - b. presiede il Consiglio Direttivo e ne convoca le riunioni, partecipandovi con diritto di voto;
 - c. coordina l'attività del Centro e adotta gli atti di gestione, sulla base delle deliberazioni del Consiglio Direttivo;
 - d. redige la proposta di piano delle attività annuale, le richieste di finanziamento e le iniziative ad essi connesse, nonché la relazione consuntiva sulle attività da sottoporre all'approvazione del CTS;



- e. sottopone agli altri Organi del Centro e, successivamente, al Senato e al Consiglio di Amministrazione, una relazione annuale sull'attività svolta del Centro.
5. In casi di necessità e urgenza, il Direttore del Centro può adottare, sotto la propria responsabilità, atti di competenza del Consiglio Direttivo, portandoli a ratifica nella prima seduta utile dello stesso.

Articolo 9

Consiglio Direttivo

1. Il Consiglio Direttivo è l'organo di gestione del Centro.
2. Il Consiglio Direttivo esprime parere in merito alle convenzioni, ai contratti e ai contributi proposti al Centro verificandone la possibilità di svolgimento e la congruenza con le finalità istituzionali ed ha inoltre competenza per tutti gli atti di gestione non assegnati agli altri organi del Centro.
3. Il Consiglio Direttivo è composto da tre membri, tra i quali il Direttore del Centro. I restanti due membri sono individuati dal CTS per un periodo di quattro anni; in caso di sostituzione, i nuovi componenti rimangono in carica fino al termine del mandato del componente sostituito.
4. Il Consiglio Direttivo si riunisce almeno 3 volte l'anno, su convocazione del Direttore scientifico, il quale dà comunicazione ai suoi componenti, anche telematica, almeno 48 ore prima della seduta.
5. Il Consiglio Direttivo delibera a maggioranza dei presenti. Perché le riunioni siano valide devono essere presenti almeno due dei suoi componenti e in caso di parità prevale il voto del Direttore.

Articolo 10

Personale

1. Il Centro può avvalersi di personale tecnico amministrativo per periodi ed oggetti definiti.

Articolo 11

Partecipazione di enti, centri esterni e studiosi

1. Il Centro persegue il più elevato livello di collaborazione con altri enti e centri universitari o extra-universitari, di formazione e di ricerca, in ambiti affini a quello oggetto delle sue attività.
In quest'ottica, il CTS può deliberare, su domanda degli interessati, l'adesione di enti e centri esterni, i quali hanno facoltà di esprimere un rappresentante all'interno del CTS salvo quanto previsto all'art. 7 comma 2 lettera c. Al Centro possono altresì essere affiliati studiosi italiani o stranieri, che ne facciano richiesta, che svolgono studi e ricerche sulle tematiche di interesse del Centro,
3. Le afferenze decadono con il Comitato che le ha approvate, eventuali richieste di rinnovo debbono essere espressamente sottoposte al nuovo Comitato.

Articolo 12

Beni inventariabili

1. Il materiale inventariabile concesso in uso al Centro rimane iscritto nel registro di inventario dell'Università del Piemonte Orientale, sotto la responsabilità del Consegnatario dei locali presso i quali i beni saranno ubicati.



2. Il materiale inventariabile acquistato dal Centro dopo la sua costituzione sarà iscritto nel registro di inventario dell'Università del Piemonte Orientale, sotto la responsabilità del Consegnatario dei locali presso i quali i beni saranno ubicati.
3. Il Centro potrà ricevere in comodato d'uso gratuito dei beni da parte di soggetti terzi nel rispetto delle normative vigenti.
4. Il Centro potrà redigere un proprio elenco riepilogativo annuale dei beni di cui dispone al fine di avere una situazione aggiornata.
5. Nel caso di adesione al Centro di enti e/o Centri esterni all'Università del Piemonte Orientale, la gestione dei beni inventariabili dovrà essere opportunamente regolamentata in accordo tra le parti.

Articolo 13

Recesso e scioglimento

1. Qualora un Dipartimento aderente al Centro dovesse decidere di recedere dallo stesso dovrà darne comunicazione agli Organi del Centro entro i tre mesi precedenti la data del recesso. Il Dipartimento recedente rimane obbligato a concludere gli impegni verso terzi già assunti dal Centro.
2. Lo scioglimento del Centro è deliberato dal CTS e comunicato all'Amministrazione centrale per gli adempimenti conseguenti.
3. Lo scioglimento del Centro potrà altresì essere disposto dagli Organi di Governo dell'Ateneo a fronte di un'accertata inattività del Centro stesso ovvero qualora ritengano le attività del Centro non più di interesse per l'Università.

Articolo 14

Destinazione dei beni in seguito a scadenza o a scioglimento anticipato

1. I beni acquistati direttamente dal Centro rimangono iscritti nel registro di inventario dell'Università del Piemonte Orientale, sotto la responsabilità del Consegnatario dei locali presso i quali i beni sono ubicati.
2. I beni concessi in uso al centro da enti esterni all'UPO sono riconsegnati al concedente fatte salve eventuali diverse disposizioni previste nell'accordo stipulato con l'ente stesso.

Articolo 15

Durata del Centro

1. Il presente regolamento è emanato con Decreto del Rettore ed entra in vigore il giorno successivo alla data di pubblicazione sul sito Internet dell'Ateneo. Il Centro ha la durata di quattro anni dall'entrata in vigore del Regolamento.
2. Alla scadenza gli Organi del Centro potranno proporre il rinnovo, con le stesse modalità previste per l'istituzione.
3. Alla proposta di rinnovo dovrà essere allegata una dettagliata relazione sulle attività svolte dal Centro e sulle prospettive di attività future.

Articolo 16

Disposizioni transitorie

1. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore del presente Regolamento, i Dipartimenti interessati ad aderire al Centro produrranno la relativa delibera del Consiglio di Dipartimento, che indicherà i nominativi dei membri nel CTS di cui all'art. 7 comma 2.



1. Il Rettore nomina il Direttore del centro entro 10 giorni dall'insediamento del Comitato Tecnico Scientifico, secondo quanto previsto dall'art. 8 comma 2.

Articolo 17

Rinvio

1. Per quanto non previsto dal presente Regolamento, valgono le norme legislative, statutarie e regolamentari vigenti in materia.

Appendice 1

SDG 1 Povertà zero

Interventi sul contesto industriale, economico e sociale come supporto alla resilienza al sostentamento e alla sicurezza economica e sociale. Studio di modalità eque di accesso alle risorse economiche, ai servizi di base, alla proprietà, alle risorse naturali, ad appropriate tecnologie e a nuovi servizi finanziari

SDG 2 Fame zero

Studio ed attuazione di politiche per l'alimentazione sana e sostenibile, la sicurezza alimentare, l'aumento della produttività agricola con modelli agricoli atti al mantenimento degli ecosistemi. Analisi e ricerca sull'adattamento della filiera agroalimentare ai cambiamenti climatici. Promozione di modelli per la riduzione dello spreco di risorse alimentari. Controllo e disciplina dei mercati delle materie prime alimentari e derivati.

SDG 3: Salute e benessere

Studi e attività atti a garantire una vita sana e promuovere il benessere per tutti a tutte le età. Società e salute: invecchiamento, cronicità, salute e sostenibilità: modelli organizzativi e assistenziali dei sistemi sanitari per l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria e ai farmaci essenziali, sostenibilità finanziaria dei sistemi sanitari. Salute, inquinamento e ambiente: decessi e malattie derivanti dal cambiamento climatico e da sostanze chimiche pericolose in aria, acqua, suolo, cibi e dalla contaminazione ambientale. Integrazione di aspetti rigenerativi con principi di origine naturale.

SDG 4 Istruzione di qualità

Interventi formativi ed educativi su tutti i livelli di istruzione affinché tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile. Educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, diritti umani, uguaglianza di genere, promozione di una cultura di pace e non-violenza, cittadinanza globale e apprezzamento della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile. Strumenti, tecnologie e politiche finalizzate alla parità di accesso all'istruzione per tutte le donne e gli uomini comprese le persone con disabilità.

SDG 5 Uguaglianza di genere

Promozione di studi ed iniziative per le pari opportunità tra uomini e donne nella vita economica, l'empowerment di tutte le donne e le ragazze. Studio di politiche infrastrutturali, di protezione sociale, di welfare sociale e aziendale a supporto del contesto familiare.



SDG 6 Acqua pulita e igiene

Studio, controllo, protezione e supporto al ripristino degli ecosistemi legati all'acqua (tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi e laghi). Strategie, materiali, metodi e tecnologie per l'analisi, il controllo, il miglioramento della qualità dell'acqua e la riduzione dell'inquinamento da sostanze chimiche pericolose, farmaci e molecole bioattive. Supporto all'incremento della percentuale di acque reflue trattate, dell'efficacia dei metodi di sanificazione, alla riduzione della diffusione di microorganismi patogeni e di processi di antibioticoresistenza, incremento delle possibilità di riciclo e riutilizzo delle risorse idriche. Sostegno e supporto alla partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria.

SDG 7 Energia pulita ed accessibile

Ricerca e sviluppo a favore dell'aumento della quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale e dell'approvvigionamento energetico degli utenti. Supporto al miglioramento dell'efficienza energetica. Materiali per l'efficienza energetica e il risparmio energetico.

SDG 8 Lavoro dignitoso e crescita economica

Studio di modelli di efficienza dei consumi delle risorse globali e della produzione prevenendo il degrado ambientale legato alla crescita economica. Studio di modalità lavorative atte a portare alla valorizzazione del capitale umano e del capitale sociale, alla piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavori di pari valore, al diritto al lavoro nelle prospettive economiche ed ambientali future. Modelli di welfare sostenibile. Studi a supporto della responsabilità sociale, economica e ambientale delle imprese, degli impatti economico-finanziari delle policy di sostenibilità. Modelli alternativi di fundraising e politiche orientate allo sviluppo a supporto di attività produttive basate su criteri di sostenibilità del lavoro e della produzione.

SDG 9 Industria, Innovazione ed Infrastrutture

Ricerca e supporto verso l'adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e processi industriali necessari per rendere le infrastrutture e le industrie sostenibili, con una maggiore efficienza delle risorse da utilizzare. Studi e attività a supporto dell'economia circolare. Promozione nell'adozione di pratiche e politiche sostenibili in materia di acquisti, appalti e forniture.

SDG 10 Ridurre le disuguaglianze

Studio di politiche di inclusione sociale, economica, politica, fiscale, salariale e protezione sociale. Coniugazione di aspetti storico culturali quali l'etnodiversità e la circolarità della tradizione con l'integrazione, la multiculturalità e la partecipazione paritaria. Sviluppo e applicazione di tecnologie abilitanti ed inclusive per l'abbattimento delle barriere culturali, linguistiche e fisiche.

SDG 11 Città e comunità sostenibili

Studio di modelli, strumenti, materiali, processi e politiche per lo ridurre gli effetti negativi dell'impatto ambientale delle città, in particolare in termini di qualità dell'aria e gestione dei rifiuti. Modelli di distribuzione e dispersione degli inquinanti, impatto delle condizioni climatiche ed ambientali.



Supporto ad un approccio partecipativo, integrato e sostenibile alla pianificazione urbana, alla capacità inclusiva e alla condivisione della sostenibilità dei comportamenti e delle scelte finalizzati a ridurre il negativo impatto ambientale pro capite nelle città. Studio e supporto alla resilienza ai disastri integrati, alla mitigazione degli effetti delle calamità e allo sviluppo, attuazione e gestione del rischio di catastrofi a tutti i livelli.

Supporto alle amministrazioni pubbliche e i decision makers: appalti verdi, green economy e smart city, paesaggio, turismo e sviluppo sostenibile, mobilità sostenibile, intermodalità e transizione energetica. Attuazione di politiche integrate per l'impatto sociale e l'educazione alla sostenibilità. Materiali finalizzati alla residenzialità e alla mobilità sostenibile, caratterizzati da migliorata impronta ambientale, migliori prestazioni, maggior durata nel tempo e riciclabilità.

SDG 12 Consumo e produzione responsabili

Promozione della conversione dei processi ai principi della green chemistry, studio di materie prime naturali/rinnovabili come fonti di composti chimici, processi circolari basati su scarti industriali come fonti sostenibili di composti e materiali, processi a ridotto impatto ambientale, sviluppo di catalizzatori ad alta efficienza, processi per il recupero e il riutilizzo di materiali da rifiuti complessi. Materiali e processi per la mitigazione dell'impatto delle attività antropiche, la cattura e separazione di inquinanti e loro conversione/degradazione (specie se basata su energia rinnovabile). la Gestione ecologica dei prodotti chimici e di tutti i rifiuti, riduzione della produzione di rifiuti attraverso misure quali la prevenzione, la riduzione, il riuso ed il riciclo.

Studio del ruolo delle materie prime, delle sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, per ridurre il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro impatti negativi sulla salute umana e sull'ambiente. Valutazione della sostenibilità del ciclo di vita (LCSA), attraverso la determinazione di tutti gli impatti e benefici negativi ambientali, sociali ed economici nei processi decisionali verso prodotti più sostenibili per tutto il loro ciclo di vita.

SDG 13 Agire per il clima

Sviluppo e condivisione di informazioni e conoscenze sugli aspetti climatici e meteorologici in ambito globale e locale.

Supporto agli enti territoriali nello studio, integrazione ed attuazione di misure di protezione del clima e della resilienza alle calamità naturali nelle loro politiche, strategie e pianificazioni. Azioni a supporto dell'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità istituzionale in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici, l'adattamento, la riduzione di impatto e di allerta precoce.

SDG 14 la vita acquatica

Studio e ricerca per la conservazione, il restauro e l'utilizzo sostenibile e durevole degli ecosistemi di acqua dolce e terrestri interne, la valutazione dell'effetto dei cambiamenti climatici, la riduzione dell'inquinamento antropico e dei suoi effetti.

SDG 15 La vita sulla terra

Studio, ricerca e divulgazione sul declino della biodiversità, del degrado degli habitat naturali e del suolo, della perdita della superficie forestale. Sviluppo di modelli e strategie di conservazione, restauro e uso sostenibile degli ecosistemi, del suolo per arrestare la perdita di biodiversità sia a livello di flora e fauna sia a livello microbiologico, e i processi di inaridimento, impoverimento compositivo e desertificazione. Pratiche per la protezione della biodiversità animale, vegetale e



microbiologica nelle aree a forte impatto antropico, e per la prevenzione dell'estinzione delle specie minacciate.

Bonifiche e recupero di ambienti inquinati anche con strategie sinergiche con processi naturali (fitodepurazione, fitoremediation). Nuove tecniche di tutela giuridica degli ecosistemi, per integrare i valori dell'ecosistema e della biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, in armonia con i processi di sviluppo, le strategie e gli indirizzi di riduzione della povertà

SDG 16 Pace Giustizia e Istituzioni forti

Promozione e supporto allo sviluppo di istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli, integrando aspetti inclusivi, partecipativi e rappresentativi nei processi decisionali a tutti i livelli

SDG 17 Partnership per gli obiettivi

Favorire in modo interdisciplinare e transculturale una maggiore collaborazione internazionale nel campo delle scienze, tecnologia e innovazione, e la promozione di un sistema commerciale multilaterale equo, sostenendo il miglioramento della stabilità macroeconomica e la coerenza delle politiche nell'interesse di uno sviluppo sostenibile